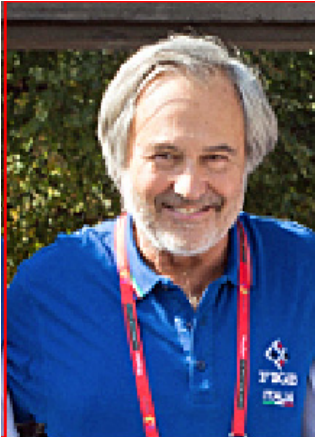


LA VERSIONE di GIAGIO RINALDI

Commissario Tecnico Juniores e Club Rosa 2013-2017



Da tempo mi frullava per la testa una idea che può apparire balzana: dare voce a chi nella precedente gestione ha ricoperto ruoli di una certa rilevanza per dare modo di esprimere pubblicamente delle considerazioni sul passato, sul presente e, perché no, sul futuro del nostro bridge.

Pensavo e ripensavo a chi potermi rivolgere per realizzare questo progetto quando, all'improvviso, è arrivata l'occasione insperata.

Infatti una ventina di giorni addietro, subito dopo la pubblicazione della mia nota "**La montagna ha partorito un topolino**"

(<http://scuolabridgemultimediale.it/pdf-2017/montagna-partorito-topolino.pdf>), ho ricevuto una telefonata da una persona con la quale non avevo mai avuto rapporti di alcun genere: **Giampaolo Rinaldi**.

L'argomento della conversazione, superfluo dirlo, ha riguardato la situazione federale e con **Giagio**, così lo conoscono tutti i bridgisti, si è parlato di quanto avevo scritto scambiandoci le rispettive opinioni.

A quel punto ho colto la palla al balzo e gli ho proposto di rilasciare una intervista; sia chiaro che lo spirito di questa iniziativa, almeno per quanto mi riguarda, non è quello di rinnovare polemiche di cui siamo tutti stanchi, anche perchè ormai si è esaurita la fase elettorale e si dovrebbero essere rasserenati gli animi di vincitori e perdenti; l'intenzione è soltanto quella di parlare serenamente di questioni di interesse generale con una persona che in via Washington, e nel bridge italiano, per anni è stata in prima linea.

Se poi verrà fuori qualche nota polemica nessun problema purchè espressa in toni civili e senza acrimonia.

Giagio ha accettato di buon grado il mio invito e, al ritorno da Montecatini dove ha partecipato al Campionato Europeo Open, così ha risposto alle mie domande.

1. Buongiorno Giagio, grazie di avere accettato il mio invito. Tu sei conosciuto da tutti i bridgisti forse più come insegnante e C.T. delle Nazionali che come giocatore. Vuoi ricordare i tuoi successi da giocatore, soprattutto quelli internazionali, almeno i più importanti o quelli che ti sono rimasti nel cuore?

All'estero sono certamente più noto come CT, visto che, come giocatore ho ottenuto risultati discreti ma non eclatanti. Non sono invece certo che sia lo stesso per l'Italia. Questo il mio palmares: da giocatore ho vinto 4 Coppe Italia OPEN, 4 Campionati Assoluti a squadre libere, 1 Campionato Assoluto di Società a squadre, 2 Coppa Italia seniores, 1 Campionato a squadre miste. Internazionali: quinto alle Olimpiadi di Venezia per squadre nazionali, quinto Coppa Roseblum di Montreal a squadre, quinto al Campionato Europeo a coppie di Sorrento.

Come CT: 2 titoli mondiali juniores, 2 Europei, 1 Europeo universitari e non meno di altri dieci podi con gli juniores. Davvero non li ricordo. Con le Ladies: un bronzo a Ostenda, un secondo posto al prestigioso torneo a inviti di Pechino e tutte qualificazioni alla fase finale, fallita di un posto solo agli ultimi Europei, per altro con una squadra prodotta dal Consiglio e non da me.

2. Un palmarès senza dubbio di tutto rispetto.

Nell'ultimo quadriennio hai ricoperto ruoli importanti nei settori insegnamento e gestione nazionali. L'insegnamento a quanto pare sarà uno dei punti focali dei prossimi 4 anni: come componente di quella commissione quali sono stati i tuoi contributi che ritieni i più significativi?

Ereditato un settore praticamente in liquidazione, ho contribuito a riformare i Campionati Allievi, riportandoli a 360 coppie contro le 140 di quattro anni fa. Ho tecnicamente elaborato, con la collaborazione degli altri componenti della Commissione, più di 250 pagine di materiale gratuitamente scaricabile dal sito degli Istruttori, la cui stesura è stata curata da Valentino Domini e ho regolarizzato quasi completamente l'Albo Insegnanti, dove qualcuno si era dimenticato che i Promotori devono per Statuto, entro il biennio, sostenere l'esame da Istruttori

Avevamo gente che era Promotore anche da più di dieci anni senza che qualcuno se ne curasse.

3. Non credi che, qualcuno sostiene per input dall'alto, ci sia stata eccessiva generosità da parte delle commissioni esaminatrici degli aspiranti insegnanti? E ciò, a tuo avviso, ha offuscato la credibilità della categoria?

Nessun input. Più gente (autorizzata a farlo) insegna, più si promuove il Bridge. Poi i tecnici meno esperti sono di solito i più entusiasti. Gli altri sono spesso attaccati ad interessi di bottega.

4. Sappiamo, anche da quanto ha dichiarato Marina Causa, che in Consiglio si è disputato a lungo se fosse preferibile imporre un sistema 5^a nobile a base "miglior minore" oppure "quadri quarte" e che alla fine tu stesso ti sei reso conto che la seconda opzione era quella più diffusa. Poi, forse anche a seguito di queste divergenze, Marina si è dimessa. Puoi dare la tua versione dei fatti?

Le dimissioni di Marina furono dovute a divergenze con il Presidente e con alcuni di noi. La tecnica c'entra poco. Era nostra convinzione che si dovesse predisporre materiale federale e non personale. Il quadri quarto è stato regolarmente inserito così come molti altri passaggi cari a Marina. Certo in democrazia i compromessi tra visioni tecniche, che mai possono essere identiche, sono necessari.

5. Sul finire del 2013 Gabriele Tanini mise a punto un progetto, avente per finalità l'incremento degli allievi e delle Scuole Bridge, che avrebbe dovuto coinvolgere in modo massiccio le realtà territoriali. Dopo qualche mese, giugno 2014, egli si è dimesso da Consigliere e nella lettera con cui comunicava la propria decisione richiamava, tra le altre motivazioni, il fatto che gli sia stato richiesto di accantonare questa idea. Puoi commentare questa vicenda?

Sorvolerei sul progetto di Tanini. Egli aveva convocato, per discutere i problemi del settore, una ventina di Istruttori e non (tra i quali molti assai inesperti) ma nessun componente della Commissione, così travisando il mandato del Consiglio. Ricordo che lo Statuto, che è e rimane sovrano, attribuisce ogni competenza alla Commissione e non prevede che la stessa venga bypassata in alcun modo da chicchessia. Solo il Presidente, non il Consiglio, ha il potere di revocarla, ma per importanti ragioni. La Commissione non fu revocata.

6. In questi ultimi anni sembra sia aumentato il numero dei nuovi allievi ma, come nel passato, buona parte di essi abbandona strada facendo: da tanti allievi non nascono altrettanti bridgisti. Le cause sono tante e diverse ma, mia opinione personale, spesso per insipienza degli insegnanti; molti di loro, pure bravissimi sotto l'aspetto tecnico, non sono capaci di trasmettere la sola cosa che potrebbe trattenerli: l'amore per il bridge. La tua opinione al riguardo?

Ho risposto nelle righe precedenti. I nuovi producono allievi come e più degli altri. Chi non li vuole ha paura della concorrenza. Non è questione di bravura ma di entusiasmo. Vende bene chi è simpatico. È il Bridge va venduto. Nessuno corre più alla FIGB.

7. Concordo con te: oggi il Bridge non può più essere considerato solo un gioco o uno sport ma un qualsiasi "prodotto"; è ormai tempo che la Federazione si doti di una valida politica di marketing che finora, a mio avviso, è stata piuttosto deficitaria.

Cosa ritieni si debba ancora fare nel campo insegnamento e che fino ad oggi non è stato fatto, per impossibilità o volontà? E cosa pensi della sua liberalizzazione?

Della liberalizzazione penso tutto il male possibile. Non esiste in nessuna Federazione. E' contraria agli statuti Coni. Poi produrremmo gente che gioca ma che nessuno farebbe iscrivere alla FIGB. Ho fatto una indagine statistica. I tesserati Agonisti e Ordinari under 35 sono circa 350 in tutta Italia. Gli Allievi Scuola Bridge della stessa fascia di età sono più di 600. Se un insegnante si preoccupa di iscrivere i neofiti la gente si associa. Se lasciati a loro stessi scappano a giocare nelle case o in luoghi non federali.

8. A tuo avviso non è possibile, in particolare nell'insegnamento, utilizzare meglio le opportunità offerte dal web? E, se d'accordo, a tuo parere cosa può o deve fare la Federazione?

Ci abbiamo pensato ma è troppo complesso. Una buona lezione deve essere interattiva. Interagire sul web, a meno che non si sia in pochissimi, è troppo difficile.

9. Forse è vero ma è innegabile che ormai il mondo va da quella parte: prima o poi se ne dovrà prendere atto. Se sono bene informato è stata una tua idea, o comunque l'hai convintamente sostenuta, l'iniziativa di riservare una particolare attenzione agli under 36, compresa la disputa del campionato a loro riservato che ha avuto luogo nello scorso mese di aprile. A guardare i numeri non sembra sia stato un grande successo. Quali le cause? E secondo te si dovrebbe perseverare su questa strada?

Le iniziative nuove vanno seguite, e seguite (scusa se la modestia non è il mio forte) da persone carismatiche. Ho lanciato l'idea l'anno scorso. Avevamo 20 squadre perché ho telefonato personalmente a tutta Italia. Quest'anno erano 10 e avrebbero dovuto essere 40, se solo qualcuno se ne fosse occupato. Bisognava stimolare gli Istruttori e incentivare i meno forti con premi di terza e quarta categoria. Nessuno lo ha fatto. Come ho già detto, il Bridge non si vende più da solo.

10. Nel 2014 è stata istituita la 4^a categoria che non ha incontrato molto il favore della base, forse perché non ne sono state capite le finalità: tenuto anche conto che andava contro gli impegni elettorali del Presidente, vuoi convincere gli scettici che è stata una scelta avveduta ed utile?

L'iniziativa è stata una mia idea. Ha ripopolato il campionato Allievi, mischiando giovani con meno giovani e non capisco a chi possa dare fastidio. In Francia, Paese tanto osannato, è stato un successo strepitoso. Così come nella Federazione Italiana Tennis. Va però promossa a livello territoriale e nazionale. In Francia appunto ci sono premi per terza e quarta categoria in ogni tipo di tornei pari per valore ai premi per la categoria OPEN. In Italia i giocatori medi non si muovono più perché non prendono mai e vincono sempre gli stessi. O ci decidiamo a coccolare esordienti e amatori o siamo destinati a morire in fretta. Sarebbe meglio sfruttare le idee nuove invece di criticarle. Ma vedo che il nuovo non è il forte dei nostri tesserati.

11. Nazionali: il nuovo Consiglio Federale non ha ritenuto di rinnovarti la fiducia quale Commissario Tecnico della Nazionale Femminile ma è mia convinzione che non sia stata una decisione dettata da risentimenti personali, come molti sostengono. E' più probabile sia derivata da motivazioni tecniche,

naturalmente opinabili, e forse - il caso più recente – dall'ultima prestazione della nazionale femminile. Vero che la scelta di chi mandare in campo è prerogativa e responsabilità del coach ma altrettanto vero che egli risponde dei risultati della squadra che guida: questo accade in tutti gli sport, giusto o sbagliato che sia. Cosa vuoi dire al riguardo?

Per prima cosa è bene chiarire che la scelta dei tecnici è, secondo Statuto (sarà la quarta volta che lo cito mai uno che lo leggesse, ora come prima), prerogativa e responsabilità del Presidente e non del Consiglio, che deve solo essere "sentito" in merito. Aggiungo che i motivi non possono essere tecnici. Giubilo, che ha preso il mio posto, ha 3 anni di esperienza e non ha mai visto una medaglia neanche da lontano. E' noto **solo per** non essere riuscito a schierare Versace-Lauria nel turno decisivo, poi perso, del primo KO dell'Italia a Wroclaw, quindi non mi sembra proprio che abbia fatto meglio di me. Ferlazzo, nei suoi primi passi, sembrerebbe, a mio avviso, anteporre i meriti politici alle competenze specifiche, rischiando così di arrecare nocimento alla Federazione (e arrecandone certamente a me, se mi è concessa la battuta). A proposito, qualche domandina a Conforti, pescato dal cilindro di Medugno e ripescato da quello di Ferlazzo. Quando Modugno mi nominò, egli mi chiese un dettagliato curriculum, che puntualmente gli fornii. Visto che ora è stipendiato (mi sembra pas mal) per fare il consulente del Presidente, posso chiedergli se questa volta se ne è dimenticato? E se no, ha fatto il paragone con il mio? In ultima analisi l'anno passato ho portato una Nazionale non convocata da me ma uscita da selezioni volute dal passato Consiglio, (del quale Ferlazzo faceva parte), Consiglio con il quale ho parecchio polemizzato per questa scelta. Ferlazzo lo sa bene perché era seduto accanto a me quando esposi le mie inascoltate ragioni. La prestazione di questa formazione ha, se mai, dimostrato che ero nel giusto, non certo il contrario. Non si può partire per un Europeo con un organico zoppo.

12. Anche se non sei direttamente interessato certamente conosci bene le questioni e le dinamiche federali: cosa pensi del fatto che, così sembra, il varo della Nazionale Open per i mondiali ormai prossimi sia ancora in stallo? Ti risulta che, come si dice in giro, sia una questione di "sponsor" e di quattrini?

Sulla Nazionale OPEN non amo parlare per sentito dire. Forse, come tu dici, i motivi sono economici. Ma, mi chiedo, è così importante ripescare giocatori di grande prestigio, ma che non rappresentano più una assoluta garanzia di successo come in passato? Non sarebbe meglio superare polemiche e contrattazioni, rassegnandosi forse a qualche risultato non di primissimo piano, per poi tornare alle medaglie con giocatori più giovani che, ricordiamolo, da juniores erano i più forti? In tutto il mondo si è fatto così.

13. Nella passata gestione, come dicevo all'inizio, hai avuto un ruolo importante e, in occasione delle recenti elezioni, ti sei schierato decisamente per una riconferma. Al netto del "chi fa sbaglia", sinceramente non credi che siano stati commessi tanti, troppi errori specialmente in contraddizione con quanto era stato promesso e quanto ci si attendeva? E che questo ha finito per creare un clima negativo, specialmente nei confronti del Presidente, che si è manifestato in modo esplicito il giorno delle elezioni?

Sì, molti errori, ma molte cose buone soprattutto dal punto di vista finanziario. Ora non ci sono debiti, non abbiamo bisogno di fidi e, con Medugno, le associazioni hanno avuto un po' di ossigeno con il "mese bianco". Siamo sicuri che la gestione un po' inesperta di questo Consiglio permetta di rinnovare l'iniziativa? Vedremo. Io temo che abbiamo ascoltato le sirene del vecchio, di chi teme di sbagliare e l'immobilismo ora sarebbe la fine. Che ti è sembrato di questi primi 100 giorni? Idee nuove?

14. Troppo presto per emettere un giudizio. A mio parere i primi 100 giorni sono serviti soprattutto per prendere cognizione dello stato, non solo finanziario, della Federazione e inoltre "l'affair Montecatini" ha assorbito molta attenzione. Potrei sbagliare ma ritengo che da settembre in avanti molte questioni cominceranno ad avviarsi verso la soluzione e allora potremo avere idee più chiare.

Considerata la tua riconosciuta e vasta competenza, se in futuro ti fosse richiesto saresti disposto a collaborare con il nuovo Consiglio?

Mai dire mai, ma mi sembra difficile.

15. Il movimento bridgistico italiano da un decennio almeno, se non più, ha iniziato una strada in discesa che sembra non volersi arrestare e, per fortuna, abbiamo ancora grandi campioni sulla breccia. A tuo parere si può, e in che modo, invertire questo trend oppure ci si deve rassegnare alla marginalità?

Non ci si può rassegnare, ma proprio per questo servono iniziative continue e idee innovative. A costo di sbagliare. Ogni attività subisce la crisi. Sono le persone, non il corso fortuito degli eventi, che possono sventarla. A proposito, la rinuncia ad una rappresentativa femminile agli Europei Juniores e la cancellazione del campus mi sono sembrati un messaggio davvero non positivo. Cominciare colpendo il settore giovanile mostra radicato pessimismo.

16. I tuoi programmi per il futuro prossimo? Proseguirai con l'insegnamento in qualche circolo di Milano?

Certamente no. Ho smesso da tempo con i corsi per dedicarmi al settore insegnamento. Mi sembrava fosse corretto così, per non fare concorrenza sleale. Non ricomincerò ora. Ho già dato.

17. Vuoi aggiungere ancora qualcosa per concludere questa nostra conversazione?

Nulla da aggiungere. Solo la preghiera di non essere censurato. Grazie per l'attenzione.



No Giagio, nessuna censura, ho riportato le tue opinioni che hai espresso in assoluta libertà e consapevolezza.

Ti ringrazio della tua cortesia e ti faccio i migliori auguri per il tuo futuro di giocatore, di insegnante e, perché no, di un rientro nel giro della Nazionale.

Buone vacanze!

Eugenio Bonfiglio

P.S.: L'intervista è stata rilasciata quando ancora non era nota la defezione di Lauria/Versace dalla nazionale né, ovviamente, la composizione della nazionale da schierare a Lione.

Milano: 1 luglio 217